

La sezione reggiana di Italia Nostra bocchia la demolizione del Palazzo delle ex-Poste di via Sessi: «Soluzione atemporale».

La vicenda della prevista demolizione del Palazzo delle Ex Poste è stata lungamente contrastata dal Consiglio Regionale di Italia Nostra e dal Consiglio di Reggio Emilia nelle sedi istituzionali preposte alla valorizzazione dei beni culturali.

Italia Nostra ha provveduto a rivolgere direttamente al Ministero dei Beni culturali attraverso i propri organi di competenza cioè Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, oltreché MiBAC e IBC, la richiesta di «avvio del procedimento per l'accertamento dell'interesse culturale» del Palazzo delle Ex Poste di RE, considerandolo un «unicum» nella storia dell'architettura istituzionale razionalista del dopoguerra a Reggio.

Italia Nostra reggiana denuncia come «la Soprintendenza, inopinatamente non ha condiviso tale opportunità che comporterà l'abbattimento dell'edificio e la sua sostituzione con imponente episodio di «architettura in stile».

Secondo Italia Nostra sarebbe stata «doverosa la scelta della «rigenerazione dell'immobile» nella apprezzabile coniugazione tra recupero e ampliamento contemporaneo secondo le nuove esigenze, nell'ambito del condivisibile intervento di riqualificazione del comparto che comprende il magnifico palazzo Busetti. Purtroppo, e questo ci lascia increduli, la stessa Soprintendenza non ha sostenuto tale richiesta che avrebbe potuto perlomeno rallentare la corsa alla demolizione per affrontare la opportuna scelta della ristrutturazione con un impareggiabile occasione di recu-



LA CITTA' CHE CAMBIA La sezione reggiana di Italia Nostra è critica

«Sbagliato abbattere il palazzo delle ex Poste»

■ **Dura accusa dell'associazione: «Assistiamo ad una arbitrarietà nel modo e nel quanto di questo intervento. Soluzione atemporale»**

pero di un testo architettonico recente meritevole. Ben altre avrebbero potuto essere le scelte della rifunzionalizzazione assolutamente condivisibile che come in tutte le migliori esperienze italiane, europee e ben oltre sono indirizzate a soluzioni «dialoganti» tra preesistenza e rifunzionalizzazione».

Il progetto di demolizione e

ricostruzione dovrebbe riproporre «una «architettura ottocentesca», il cui effetto finale risulterà probabilmente piacevole e raffinato, ma soprattutto «in stile» quindi falso e atemporale dimenticando che nella opportunità di un grande intervento urbanistico ed edilizio occorre veicolare un'epoca contemporanea chiamata ad affrontare stilisticamente e tecnicamente la sfida del recupero in termini critici e contemporanei. Pensiamo che in questo modo - continua Italia Nostra - ci si sia arresi ad una soluzione facile e rinunciataria della trasmissione di un sapere tecnico e di un patrimonio architettonico peraltro unico nella città e stilisticamente assonante con il contesto di via Sessi.»

Più nel dettaglio Italia Nostra contesta «l'ipotesi di variante al PRU che oltretutto

prevederà l'ulteriore innalzamento dei volumi attuali in deroga alle normative edilizie che nella normalità degli interventi nei Centri Storici deve confrontarsi con le risorse ed i limiti edilizi dell'esistente e che in questa occasione le ha arbitrariamente superate. Assistiamo ad una arbitrarietà nel modo e nel quanto. Il messaggio che avremmo preferito e che Italia Nostra si impegna a comunicare soprattutto ai giovani è il dovere culturale della trasmissibilità di un patrimonio architettonico che può e deve essere reinterpretato anche nella linea delle nuove esigenze contemporanee per le quali se ne affronta la complessità e la trasformazione. Ancora una volta - conclude Italia Nostra - avremmo preferito una storia «italiana» di evoluzione e non di rinuncia».